

94

cipita al suolo! Mi piacerebbe che qualcuno facesse incidere una lapide con questo distico, ponendola in questa chiesa o in altro luogo acconcio. Spero che accada!

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Giovanni Battista Piccardo nasce a Mele nel 1871. Intrapresa la carriera ecclesiastica, viene ordinato sacerdote giovanissimo nel 1894. Sin dall'inizio vien destinato in qualità di curato alla Parrocchia di Santo Stefano nel paese di Rosso.

Alla morte del Parroco, l'Arciprete Giuseppe Garaventa, avvenuta nel 1940, è nominato suo successore.

Dei 55 anni trascorsi a Rosso (dal 1894 sino a quando morì nel 1949) fu curato per ben 46 anni e proprio in quel periodo compì quelle imprese che lo resero famoso non solo in Italia, ma anche al di là dei confini.

Nominato per i suoi meriti eccezionali Cavaliere della Corona d'Italia, la Curia Genovese non volle essere da meno nel conferirgli un suo riconoscimento, sollecitata a questo dallo stesso Arciprete Garaventa, del qual fatto ho già riferito precedentemente. Per l'intervento dunque dell'allora Arcivescovo di Genova Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti, grandissima figura di uomo e di Vescovo, fu nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, col titolo di Monsignore.

Fu Arciprete soltanto per nove anni. Dieci mesi prima che morisse gli fu affiancato un giovane sacerdote, don Amelio Roncallo, divenuto in seguito il nuovo Arciprete della chiesa di Rosso.

Debo a lui, scomparso purtroppo nel 1993, molte delle notizie qui riportate. Il ricordo di Don Piccardo era in lui vivido ed entusiasta, così come lo crucciava il rincrescimento di non essere riuscito a persuaderlo durante la sua ultima malattia a ricorrere ai medici: pare si trattasse di un'infezione che con i medicamenti già scoperti a quel tempo avrebbe potuto essere vinta. Alle insistenze di don Roncallo e di altre persone rispondeva che tutti i suoi compagni d'ordinazione erano morti, pur avendo chiamato il medico! Morì il 30 Settembre 1949, un sabato, alle sei della sera.

Tre anni dopo don Roncallo fece apporre in chiesa una lapide con la seguente scritta:

"Mons. Cav. G.B. Piccardo Arciprete
 Intuito geniale - Mente, volontà, cuore,
 braccio consacrò ad opere grandiose:
 chiese consolidate ed edificate,
 campanili e ponti raddrizzati,
 strade aperte, lo resero famoso
 in Italia e fuori.
 Pio, modesto, bonario, arguto, sereno,
 povero di elezione
 esempio di virtù religiose e civiche
 in Dio si eternava il 1 - 10 - 1949.
 Rosso campo principale
 delle sue gesta per 55 anni
 riconoscente pone il marmoreo ricordo
 24 - VIII - 1952."

La data di morte è inspiegabilmente sbagliata: in realtà, come abbiamo detto, Mons. Piccardo morì il 30 Settembre.

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Moranego è un paese dell'alta val Bisagno che, come Rosso ed altre località poste su questo versante, strapiomba sulla val-lata. La chiesa, dedicata a San Colombano, era stata più volte rimaneggiata e nei primi decenni del secolo XVIII si era vista sorgere accanto un alto campanile. Purtroppo però lo stato del terreno aveva con gli anni resa precaria la stabilità della chiesa e soprattutto del campanile.

Agli inizi del 1929 gli eventi precipitano: il campanile ha assunto una inclinazione di mt. 1,50! Scrive il SECOLO XIX a firma a.c. in data 6 Dicembre 1929, raccontando l'impresa di Don Piccardo: "L'autorità intervenne, fece sopraluoghi, compì misurazioni e, sollecita della incolumità pubblica, vietò il transito in prossimità della chiesa; fece sgombrare la canonica e una casa che si addossava all'edificio ed infine decretò la de-

96

molizione del tempio e della torre".

Nel tardo autunno di quell'anno salgono da Genova un mattino di buon'ora gli incaricati del Genio Civile per rendere esecutivo l'ordine di abbattimento di chiesa e campanile. A quel tempo l'unica strada che dalla val Bisagno saliva a Davagna e a Mornego passava da Rosso. Gli emissari vi si fermano, forse per ristorarsi. Fatto sta che si incontrano col Parroco, appunto Don Garaventa, il quale, venuto a conoscenza dello scopo del loro viaggio, li prega di attendere, prima di proseguire, che Don Piccardo, il curato, termini di celebrare la Messa: aveva da suggerire, dice loro, un sistema nuovo, mai applicato prima, per evitare la demolizione. Ricordo incidentalmente che è sempre Don Roncallo che mi ha raccontato questi fatti, appresi direttamente dallo stesso Don Piccardo. Terminata la Messa, il curato compie un primo miracolo: per la verità non è che riesca a persuadere gli ingegneri del Genio Civile in merito alle sue teorie, ma ne ottiene quanto meno un tacito assenso a esperimentarle.

Riprendo ora il sopra citato articolo del SECOLO XIX per meglio spiegare la tecnica seguita dal curato di Rosso:

"Egli segò il campanile a un metro e sessanta circa di altezza dalla base. Iniziò il lavoro, che veniva compiuto da due uomini dall'interno della torre e dall'esterno contemporaneamente, dalla parte opposta a quella della pendenza, vale a dire dalla parte a monte. Il taglio seguitò tutt'intorno, eccezion fatta per la parete a valle, nella quale il taglio fu eseguito solo nell'interno, mentre all'esterno fu incastrata una fila di cunei perché nel raddrizzamento lo strappo avvenisse secondo una linea retta. Man mano che, procedendo col taglio, si toglievano delle pietre, queste venivano rimpiazzate da sabbia asciutta, la cui quantità veniva posta secondo i calcoli accurati del sacerdote. La sabbia, funzionando da cuscinetto elastico, permise per la pressione che esercitava la mole del campanile (esso pesa intorno alle settecento tonnellate) che tutta la costruzione si adagiisse sulla parete che era stata completamente segata, mentre dalla parte opposta la torre si 'strappava' secondo la linea regolare, che era stata tracciata con l'incastro dei cu-

nei. Don Piccardo il quale, pur nella sua infinita modestia, voleva però dare una dimostrazione pratica del lavoro compiuto, lasciò aperto il taglio, incastrandovi qualche pietra, sino al 28 Novembre. La mattina di tal giorno, alla presenza della popolazione di Moranego e dei paesi limitrofi, accorsa alla nuova del 'miracolo', Don Piccardo in pochi minuti fece togliere i puntelli di pietra e la massa della torre, non più frenata, si adagiò lentamente sul cuscinetto di sabbia, sino a raggiungere l'appiombato perfetto.

Una volta a posto il campanile, fu tolta la sabbia e in sua vece fu posta pietra dura con ottimo cemento. L'invenzione aveva avuto la sua più lusinghiera dimostrazione pratica".

C'è da aggiungere - è ancora il racconto di Don Piccardo stesso a Don Roncallo - che non tutti i tecnici, e per ovvi motivi!, presero l'avvenimento nel verso giusto: si arrivò persino a parlare di trucco, ma il dubbio era talmente ridicolo davanti all'evidenza dei fatti che quando, poco tempo dopo, Don Piccardo ebbe occasione di recarsi agli uffici del Genio Civile, gli ingegneri gli corsero incontro e lo abbracciarono entusiasti!

Anche la chiesa, in parte demolita, subì lavori di consolidamento ed è tuttora regolarmente officiata.

Il campanile di Moranego è stato il primo raddrizzato da Don Piccardo, ma già in antecedenza aveva mostrato le sue straordinarie capacità nel campo edilizio. Citerò soltanto l'imponente opera di sostegno per la chiesa di Rosso, proprio quella di cui era curato. Il terreno su cui si basa è forse ancora più in pendio che non quello su cui insiste la chiesa di Moranego: Don Piccardo costruì dei possenti contrafforti con arcate a sostegno del piazzale, alti all'esterno sedici metri ed infissi nel sottosuolo per altri diciassette metri: un'opera assolutamente faraonica ed incredibile! E che di opera faraonica egli stesso avesse coscienza si trattasse, mi pare poterlo arguire dall'ardita 'operazione colonne' da lui compiuta all'interno della chiesa ed alla quale ho già accennato precedentemente.

Le tre navate erano in origine sostenute da pilastri, peraltro ingombranti e tozzi: occorreva dare più slancio all'interno della chiesa, creando altresì maggiore luminosità e visibilità.

A quanto già detto prima su questa operazione, ritengo opportuno qui illustrare il 'modo' in cui fu compiuta.

E' in questo caso che probabilmente il curato di Rosso rasantò i limiti della follia: fece tagliare alcuni olmi dal piazzale e con essi puntellò le arcate che dividono le navate; quindi demolì i pilastri e li sostituì con colonne fabbricate in loco, al vertice delle quali i capitelli hanno una vaga foggia egizia! Come non pensare che i 33 metri di contrafforti posti a sostegno della chiesa, aggiunti all'altezza delle colonne, non gli avessero suggerito di coronare queste ultime col capitello dei Faraoni?

A questo punto sarà opportuno e giusto accennare ad ulteriori lavori di consolidamento della chiesa effettuati nel 1979 dall'Arciprete Don Amelio Roncallo. La mole e la difficoltà delle operazioni intraprese in quell'anno non hanno molto da invidiare a quanto fatto in precedenza. Tutto intorno alla chiesa furono posti 160 pali di cemento di lunghezza non inferiore ai dieci metri. All'interno ogni colonna di centro ed ogni pilastro dei muri maestri furono rinforzati con quattro pali ciascuno, sempre della lunghezza di una decina di metri, ed incrociati due a due. Prima di rifare il pavimento, ovviamente tolto in vista di questi lavori, rimosso uno strato di terreno, fu gettata una soletta armata, atta a bloccare e collegare tutti i pali. Vien da pensare che se un giorno il pendio dovesse muoversi, la chiesa slitterebbe giù per la valle tutta d'un pezzo!

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Circa due anni dopo Don Piccardo concede il bis a Santo Stefano d'Aveto. Anche qui il campanile era stato irrimedialmente condannato e già il parroco del luogo aveva iniziato la raccolta di quattrini per la ricostruzione. Chiamato in extremis a dare il suo parere, Don Piccardo si dice fiducioso di poter evitare lo abbattimento del campanile. E così fu.

Il 5 Settembre 1931 sarà una giornata indimenticabile per i presenti. Le operazioni sono le stesse già descritte per il campanile di Moranego. Quando giunge il momento di intaccare il cuneo sabbioso, il campanile del peso di 1500 tonnellate incomincia a

spostarsi. Verso le quattro del pomeriggio il campanile è dritto come un fuso. Mi disse Don Roncallo che Don Piccardo gli aveva più volte raccontato come a Santo Stefano d'Aveto fossero quel giorno presenti in mezzo alla folla ben centoundici (teneva particolarmente ad evidenziare questa cifra) ingegneri e funzionari del Genio Civile, compreso l'Ingegnere Capo. Al termine dell'operazione tutti costoro lo circondarono complimentandosi calorosamente, tanto che Don Piccardo, rivolto all'Ingegnere Capo, gli disse: "A l'é na scemata!" "E' una sciocchezza". "Proprio per questo - gli rispose l'Ingegnere - lei è un fenomeno, perché sarà pure una 'scemata', ma noi non saremmo capaci a farla e tanto meno oseremmo tentarla!".

○ ○ ○ ○ ○ ○

Poco più di un mese dopo, il 17 Ottobre 1931, Don Piccardo è all'opera in Emilia, a San Rocco di Guastalla. Leggiamo sulla SETTIMANA RELIGIOSA: "Il cortile della canonica formicolava di preti, di frati e di monsignori. Era presente il Podestà. Don Piccardo raggiante dava gli ordini pacatamente. Quando l'ultimo sostegno viene tolto, il campanile fra l'aspettazione della folla silenziosa si sposta lentamente. Dopo il primo assestamento il campanile lentamente si adagia sulla sua base. La folla rompe i cordoni e circonda la torre, mentre la musica degli orfanelli di Reggio Emilia suona arie festose".

Se Guareschi avesse avuto sentore di questo fatto, forse ne avrebbe tratto uno dei suoi racconti: immaginate Peppone, che spera nello sfaldamento del campanile, e Don Camillo che lo raddrizza, prendendosi una grossa soddisfazione! Del resto i luoghi sono i medesimi e il Po scorre vicino e lento, ben visibile dall'alto del risanato campanile!

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

A metà Maggio del 1934 Don Piccardo è di scena a Mongiardino. Anche qui il campanile, una bestia enorme, è dato per spacciato. Oltre tutto grava sulla canonica con una inclinazione alla base di oltre un metro. Leggiamo dalla cronaca a firma s.d.s. del 15

Maggio 1934 sul SECOLO XIX:

"Il lavoro preparatorio, subito iniziato con semplici muratori del luogo, nel termine di dieci giorni era attuato. Il campanile fu squarciauto nella sua base su tre lati e sostenuto con della sabbia pressata, mista a poca calce, e avente piccole aperture per lasciare libero il passaggio alle lunghe e speciali seghe che gradatamente dovevano, al momento opportuno, segare questa sabbia, la quale sgretolandosi avrebbe dato modo al campanile di adagiarsi a grado a grado nella posizione stabilita. Essendo tutto questo lavoro ormai ultimato, stamane alle dieci si iniziò il raddrizzamento del campanile, che in poco più di due ore veniva attuato. Infatti alle 12,15 questo maestoso campanile, che già gli abitanti ritenevano perduto, ritornava ad essere saldo e diritto come un tempo, fra gli evviva dei presenti e il festoso scampanio delle campane suonanti a festa, che gioiosamente dette-
ro agli abitanti dei lontani casolari la lieta novella".

o o o o o o o

Le citazioni dai giornali del tempo, che ho sopra riportato, mi hanno ricondotto agli anni della mia infanzia, quando, soprattutto alla sera dopo cena (la TV grazie a Dio non esisteva ancora) gli adulti leggevano il giornale: meglio, lo leggeva uno per tutti, ad alta voce. Di solito era la mamma. Poi gli altri: il papà, i nonni, lo zio, facevano i commenti. La parte del leone spettava alla puntata del romanzo d'appendice. Ma anche i fatti di cronaca erano seguiti con grande attenzione: i campanili di Don Piccardo, ad esempio, destavano il più vivo interesse. Dai campanili alla torre di Pisa il passo era breve e ricordo le discussioni che nascevano in proposito. Don Piccardo per alcuni avrebbe raddrizzato anche quella, per altri invece non se ne parlava proprio. Il già citato articolo del SECOLO XIX del 6 Dicembre 1929 così concludeva: "A chi giorni orsono gli chiedeva (a Don Piccardo): Reverendo, perché non si occupa del problema della torre pendente di Pisa? egli rispondeva: E perché no? Purché lo vogliano, io mi sento in grado di far scomparire ogni apprensione per l'incolumità dello storico monumento! E' una risposta e una affermazio-

ne. Le prove offerte da questo geniale sacerdote sono più che sufficiente garanzia della sua valentia. Perché non sperimentarlo dunque?". Con questo interrogativo terminava l'articolo a firma a.c. Ma a questo proposito c'è qualcosa di ancor più interessante: mi raccontò Don Roncallio che lo stesso Mussolini aveva fatto scrivere a Don Piccardo, chiedendogli se avrebbe assunto l'impresa di raddrizzare la torre di Pisa. Arguto qual era, aveva risposto che non solo si sentiva di raddrizzarla, ma che se Mussolini l'avesse preferito, l'avrebbe fatta pendere dalla parte opposta!

Non se ne fece niente e v'è il sospetto, per niente larvato, che abbia vinto la diffidenza e soprattutto il timore da parte degli apparati tecnici ministeriali di impelagarsi in un mare di brutte figure, comunque le cose fossero andate in caso che il Piccardo fosse stato chiamato ad intervenire.

A chi, come chi scrive, è del tutto profano di problemi di statica è ovviamente vietato prospettare ipotesi e tranciare giudizi. Un piccolo dubbio è però lecito avanzarlo: siamo proprio sicuri che quel curato di campagna non sarebbe stato in grado di riassestarsi la torre più famosa del mondo? Per lo meno un'idea lui l'aveva! Ancor oggi un'idea precisa sul da farsi non ce l'ha nessuno! E la torre, millimetro per millimetro, pende, pende ogni anno di più!

In margine a questa storia della torre di Pisa, nel Settembre del 1992 inviai una copia della mia ricerca sulle opere compiute da Don Piccardo al Sindaco di Pisa, naturalmente facendo riferimento a quanto Don Piccardo aveva asserito di poter fare: il tutto a titolo di pura curiosità. La cortesia di quel Sindaco, Sergio Cortopassi, mi fece avere la risposta che trascrivo:

"Desidero ringraziarLa di vero cuore per avermi inviato la Sua ricerca su Monsignor Giovanni Battista Piccardo, il sacerdote che raddrizzava i campanili. Ho letto la Sua documentata nota con grande interesse e viva curiosità per la straordinaria e misconosciuta figura di uomo di chiesa e di tecnico e sperimentatore di Mons. Piccardo. Se la sua ricerca fosse, o fosse già stata, oggetto di pubblicazione, Le sarei grato se volesse segnalarci come e dove averne copia".

Evidentemente al Sindaco Sergio Cortopassi non sarebbe spiaciuto aver a che fare con un prete che aveva dato prove convincenti di poter raddrizzare anche la famosa torre!

o o o o o o o o o o

Tra un campanile e l'altro Don Piccardo trovava modo di realizzare opere ritenute impossibili: installazione di ardite teleferiche, una diga nel Bisagno ritenuta a quel tempo un modello di tecnica, il raddrizzamento ad Acqui di un ponte sulla Bormida. Il suo ultimo campanile fu quello di Cassingheno, un paesino posto a 900 metri di altitudine, sulla strada che da Fassina scende verso la valle della Trebbia.

Anche la chiesa di Savignone, pericolante da lunga data e condannata senza remissione dal Genio Civile a venir abbattuta per esser ricostruita altrove, fu salvata dall'gettato intervento di Monsignor Piccardo. Fu nel 1932, tra i mesi di Maggio e Giugno, che vennero eseguiti i lavori. All'esterno dei muri della chiesa fu fatto uno scavo profondo, nel quale a stretto contatto con le fondamenta Mons. Piccardo fece costruire, a guisa di morsa, una fascia di cordolo a contrafforte in cemento armato con tondini di 20 mm., più o meno alta a seconda della posizione. Dei raccordi, sempre in cemento armato, paralleli alla facciata, furono tesi attraverso le navate per legare i contrafforti esterni di destra e di sinistra, sotto il pavimento.

A distanza di 64 anni l'edificio della chiesa di Savignone continua a rispondere bene alle cure del prete di Rosso!

Va ricordato infine che la chiesa di Savignone non è l'unico monumento architettonico a dover la propria sopravvivenza a Don Piccardo. Altre chiese, così come altri campanili, sono, grazie a lui, ancora in piedi, malgrado le prognosi infauste e le conseguenti condanne delle autorità competenti di allora! Il che in fondo potrebbe spiegare come non gli abbiano lasciato mettere le mani sulla torre di Pisa!

Vorrei aggiungere che il Piccardo non era affatto un facilone, come alcuni avrebbero voluto far credere. Infatti quando veniva chiamato.....al capezzale di un campanile, per prima cosa

controllava la consistenza del materiale con cui era stato costruito: se la costruzione non era solida o il materiale risultava poco consistente, abbandonava l'impresa in partenza, in quanto riteneva, a ragione, che col movimento di assestamento il campanile si sarebbe sbriciolato.

Si ritirava talvolta, quando ancor era curato, nella cucina della canonica (lo raccontava la sorella dell'Arciprete Garaventa a Don Roncallo) per dedicarsi a esperimenti di statica ed è più che ovvio che ne ricavasse delle note: appunto quelli astrusi calcoli matematici, cui ho già accennato in precedenza, e che qualcuno ha pensato bene di portarsi via!

Un'ultima cosa. In chiesa, a sinistra di chi entra, si apre una suggestiva grotta della Madonna di Lourdes: fu Don Piccardo a costruirla con le proprie mani, dopo essersi procurato il materiale calcareo nel greto del Bisagno. Non fu certamente questa la sua impresa più difficoltosa, ma giunti alla fine del nostro ricordo di Monsignor Giovanni Battista Piccardo ci piace immaginarlo così:in piedi sull'impalcatura, la tonaca sporca di calce e le maniche rimboccate, intento a fissare nella parete le pietre raccolte con tanto amore lungo il torrente per la sua Madonna di Lourdes!

N O T A -

A proposito dei lavori di Savignone desidero stralciare dal registro dei verbali di quella Fabbriceria quanto segue:

Seduta del 4 Ottobre 1931 - "La Fabbriceria...omissis...dà mandato al Rev.do Sig. Arciprete di interpellare in merito il Rev.do G.B. Piccardo curato di Rosso, il quale per opere precedenti di questo genere si è rivelato un tecnico naturale valentissimo."

Seduta del 3 Aprile 1932 - "Il Rev.do Sig. Arciprete annunzia che il Rev.mo Mons. G.B. Piccardo verrà domani 4 Aprile a visitare la nostra chiesa per suggerire i rimedi atti a metterla in condizioni della massima stabilità."

Seduta del 3 Luglio 1932 - "Delibera una gratificazione a Mons. Piccardo per l'opera sua così genialmente prestata per i restauri e il consolidamento della nostra chiesa."

V A R I E -

Sotto il numero di catalogo 113 ho radunato un complesso di documenti che non avrebbero potuto trovare una collocazione più definita. Sono suddivisi in sei parti, che ho contrassegnato con le lettere dalla A alla F.

LETTERA A - Comprende tre piccoli libri, i primi due di piccolissimo formato, contenenti annotazioni varie, disordinatissime, a volte scritti addirittura con inizio da ambo i lati, naturalmente rovesciati. Il primo inizia così: "1652 a 1° maggio. Io Prete Francesco Croce Rettore di S.to Steffano di Rosso dico esser stato sodisfatto sin a questo giorno di tutto quello che dovevano Gianettino Martino e Bartolomeo suo fratello per le piggioni dell'annuo censo che sono lire venticinque l'anno fra lor duoi". Rovesciato il libriccino, si legge dalla parte opposta: "1650. Nota de Messe chè obligato a dire il Rettore di Rosso quolibet anno in perpetuo". Il resto di quanto appare scritto su questo volumetto è nel massimo disordine e comunque di nessun valore. Il secondo è ancora peggio. Passiamo al terzo, un pò più grande, scritto tuttavia su di una sola colonna. Sulla prima pagina si legge: "1753 Ottobre. Vino barili n° 3 da Maddalena Maggiolo fu Giacomo". Segue una lunga serie di barili di vino incamerati, si suppone, dal Parroco in quell'anno. Il discorso prosegue anche per gli anni successivi sino al 1774, sempre relativo ad introsti di vino. Dopo molte pagine bianche troviamo altre annotazioni assolutamente eterogenee. Sull'ultimo foglio appare una specie di inventario: "1754 Febraro. Nota dell'i libri della Chiesa Parochiale di S.Stefano di Rosso e sono n° quarantatre con tre pacchi di scritti a mano consignati alli Masari che sono Gio Battista Botto e Francesco Martino. Casse n° 4, un armario che è in cucina, una mastra serrata (mastra = madia per far il pane), 4 va-scelere, un cantaro per pesare, un paiolo, una alcara (piccolo cassettone, comodino) apresso il letto, una scanzia per i libri, le porte con sue chiavature, una trappa di fascine per il forno con un bue". Sull'omogeneità di questa distinta nulla da dire: inizia con 43 libri e finisce con un bue, senz'altro graditissimo

al nuovo Parroco, G.B. Vaccarezza che proprio in quel 1754 prendeva possesso della Parrocchia di Rosso!

LETTERA B - si tratta di appunti contabili e ricevute degli anni dal 1657 al 1721.

LETTERA C - vi ho raccolto tre brevi papali, tutti di Benedetto XIV, indirizzati alla Chiesa di Rosso con la concessioni di particolari indulgenze, nell'anno 1755. Si veda nella trascrizione del Catalogo, alla fine di questa "Relazione di ricerca", il dettaglio delle indulgenze concesse.

LETTERA D - contiene due autentiche di reliquie. Anche in questo caso, per i dettagli vedere il Catalogo.

LETTERA E - sino a pochi decenni fa era d'uso tenere nelle varie parrocchie, ad intervalli di un certo numero di anni, le cosiddette 'missioni'. Venivano chiamati dei sacerdoti da altre chiese o conventi, di solito persone dotate di cultura superiore, oltreché di eloquenza, i quali per un certo numero di giorni tenevano una serie di 'prediche' giornaliere, accompagnate da funzioni religiose speciali. Di queste manifestazioni oggi si è persa la memoria ed i motivi sono ovvii: il primo è che non vi parteciperebbe presso che nessuno! Di queste 'missioni' si lasciava sovente un ricorso ai fedeli e ne ho raccolto qui due, il primo della Missione tenuta a Rosso nel 1879 ed il secondo per quella del 1914. Si tratta di una striscia di carta lunga 43 cm. e larga 15, con in cima una bella immagine della Madonna della Guardia, sotto la quale è scritto: "Intelligite haec qui obliviscimini Deum" ed in fondo al foglio: "Intelligite et stulti aliquando sapite": "Cercate di capire queste cose voi che avete dimenticato Dio, cercate di capire e, stolti che siete, rinsavite una buona volta!". Il corpo del foglio è occupato da una composizione poetica, diversa una volta dall'altra. Vuol essere una specie di compendio delle prediche ascoltate durante la missione. A quei tempi non si andava tanto per il sottile, come oggi-giorno, quando i preti mostrano una specie di pudore a parlare dei cosiddetti 'novissimi': oggi va di moda il 'sociale', la 'comunità', le colpe sono della 'società' e via discorrendo. Fino a mezzo secolo fa i preti andavano giù duro e facevano a

volte accapponare la pelle con certe descrizioni! Trascriverò qui alcuni versi di quei ricordi di 'Missioni':

"Ascolta, o peccator la tua sentenza:

o l'inferno t'aspetta, o penitenza.

Devi morir, ma non sai come e quando:

se non cangi tenor, morrai peccando.

Al giudizio, al giudizio Iddio t'aspetta per far, empio, di te giusta vendetta.

Dal giusto mio furor sta nell'inferno un fuoco acceso e durerà in eterno".

Quanto sopra è dal 'ricordo' della Missione del 1879.

Da quella del 1914 stralciamo:

"Dimmi fratel, dimmi su che t'affidi che sull'orlo d'inferno e scherzi e ridi?

Pensaci, o peccatore, è il tuo peccato che il buon Gesù alla morte ha condannato.

Se fino al tuo morir fedel sarai d'eterna gloria la corona avrai".

Già in questa seconda 'missione' si nota un ammorbidente di toni, ammorbidente che si è fatto più sensibile in questi ultimi tempi, così come più indietro si va nel tempo e più severi apparivano gli apprezzamenti e le considerazioni dei 'predicatori'. Uno degli Arcipreti più dotti e più evoluti della Chiesa di Casella, 'uomo di mondo' diremmo oggi, frequentatamente degli ambienti ecclesiastici altolocati della Genova di allora, scriveva agli inizi del secolo XIX che a suo parere la maggior parte dei cattolici (i non cattolici, sempre a suo parere, andavano tutti dritti all'inferno!) si dannano "e molto pochi si salvano". Quindi fallimento presso che totale della Redenzione, sempre a parere di molti preti d'allora.

Oggi di certi argomenti non se ne parla proprio più.

Ma non ci sarebbe una via di mezzo?

LETTERA F - si tratta di una composizione in distici latini intitolata "Elegia", del Sacerdote Domenico Maggiolo, parroco a Traso nel 1902, dopo la nomina ad Arcivescovo di Edoardo Pulciano, succeduto all'Arciv. Tommaso Reggio.

SERIE CRONOLOGICA DEI PARROCI DELLA CHIESA DI SANTO STEFANO
DI ROSSO SECONDO LA DOCUMENTAZIONE RILEVATA DAI REGISTRI
PARROCCHIALI CHE INIZIANO CON L'ANNO 1588.

1588 - 1599	Stefano Maggiolo
1599 - 1614	Sede vacante
1614 - 1620	Michele Geraldì
1620 - 1626	Sede vacante
1626 - 1628	Giovanni Battista Solaro
1628 - 1650	Giovanni Giacomo Zerbi
1650 - 1666	Francesco Croce
1667 - 1682	Agostino Peri
1682 - 1705	Antonio de Martini
1705 - 1721	Andrea Ricca
1721 - 1740	Domenico Maragliano
1740 - 1754	Domenico Cassinelli
1754 - 1796	Giovanni Battista Vaccarezza
1797 - 1836	Giorgio Emmanuele Macaggi
1837 - 1865	Antonio Lavarello
1865 - 1876	Nicoldà Pagano
1876 - 1884	Lorenzo Sartorio
1884 - 1889	Gerolamo Demartini
1890 - 1940	Giuseppe Garaventa
1940 - 1949	Giovanni Battista Piccardo
1949 - 1993	Amelio Roncallo
1993 - ¹⁹⁹⁸ ad multos annos!	Santino Firpo
1998 - 200	Guido Galpetti e Giacomo Casaretto

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

1	BATTESIMI	1588 - 1605
	MATRIMONI	1588 - 1605
	DEFUNTI	1588 - 1605
2	BATTESIMI	1606 - 1636
	MATRIMONI	1607 - 1636
	DEFUNTI	1622 - 1636
3	BATTESIMI	1636 - 1667
	MATRIMONI	1636 - 1666
	DEFUNTI	1636 - 1667
	CRESIME	1645
4	BATTESIMI	1667 - 1699
5	BATTESIMI	1700 - 1721
	MATRIMONI	1700 - 1721
	DEFUNTI	1700 - 1721
6	BATTESIMI	1721 - 1751
	MATRIMONI	1721 - 1750
	DEFUNTI	1721 - 1750
7	BATTESIMI	1751 - 1813
	MATRIMONI	1750 - 1813
	DEFUNTI	1750 - 1813
	CRESIME	1793 e 1813
8	BATTESIMI	1814 - 1837
	MATRIMONI	1814 - 1837
	DEFUNTI	1814 - 1837
	CRESIME	da 1819 a 1990
9	BATTESIMI	1838 - 1850
10	BATTESIMI	1851 - 1865
11	BATTESIMI	1866 - 1882
12	BATTESIMI	1883 - 1900
13	BATTESIMI	1901 - 1910
14	BATTESIMI	1911 - 1918
15	BATTESIMI	1918 - 1936
16	BATTESIMI	1667 - 1699
	MATRIMONI	1667 - 1699
17	BATTESIMI	1838 - 1865
	MATRIMONI	1838 - 1865
18	BATTESIMI	1866 - 1910
	MATRIMONI	1866 - 1910

segue

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

19	LIBRO DEI MATRIMONI	1911 - 1929
20	LIBRO DEI MATRIMONI	1929 - 1943
21	LIBRO DEI MATRIMONI	1944 - 1959
22	LIBRO DEI DEFUNTI	1667 - 1699
23	LIBRI DEI DEFUNTI	1838 - 1853
24	LIBRI DEI DEFUNTI	1854 - 1865
25	LIBRO DEI DEFUNTI	1866 - 1887
26	LIBRO DEI DEFUNTI	1887 - 1910
27	LIBRO DEI DEFUNTI	1911 - 1919
28	LIBRO DEI DEFUNTI	1919 - 1950
29	LIBRO DEI DEFUNTI	1950 - 1971
30	COMPAGNIA DELLA CARITA'	da 1649 a 1748
31	CAPPELLA DI S. NICOLA DI DERCOGNA - note e conteggi	da 1586 a 1672
32	LIBRO DEI DEBITORI ALLA CAPPELLA DI S.NICOLO' di Dercogna	1705
33	CONTI DELLA CAPPELLA DI DERCOGNA	1721
34	idem	1776
35	idem	1853
36	LIBRI DELLA COMPAGNIA DI SANTA MONICA	1684 - 1829
37	LIBER SOCIETATUM INCEPTUS A R. DOMINICO MARAGLIANO ARCHIPRESBITERO	1722
38	LIBRO AD USO DEI PRIORI E DELLE PRIORE DI N.S. DEL ROSARIO	1746
39	LIBRI DELLA COMPAGNIA DELL'ORATORIO DI S.FRUTTUOSO	1740 - 1794
40	CONTI DELL'ORATORIO	1873 - 1947
41	SOCIETAS SS.MI SACRAMENTI	1850
42	REGISTRO DELLA CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA	1879

segue

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

43	TESORO DELLA CHIESA COMPOSTO DAL REV.DO DOMENICO MARAGLIANO	1723
44	STATUS ANIMARUM A - B - C - D - E - F - G	da 1740 a 1890
45	STATUS ANIMARUM	1905
46	LIBRO DEI LEGATI	1649
47	idem	1706
48	idem	1707
49	idem	1712
50	idem	1721
51	idem	1744
52	idem	1797
53	idem	1838
54	idem	da 1895 a 1953
55	CONTI DELLA CHIESA	da 1700
56	idem	da 1707
57	idem	da 1724
58	LIBRO DE MASSARI E COMPAGNIE E DI TERRE OBLIGATE A COTESTA CHIESA	1724
59	CONTI DELLA CHIESA	da 1745
60	LIBRO DELL'INTROITO E SPESA DELLA CHIESA DI S.STEFANO	1746
61	CONTI DELLA CHIESA	da 1807
62	idem	da 1863
63	idem	da 1884 a 1951
64	idem	da 1886
65	VARIE DI CONTABILITA' da fine secolo XIX	
66	LIBRO CASSA DELLA CHIESA	da 1940 a 1987
67	BENEFICIO PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO DI ROSSO	da 1931 a 1978
68	VERBALI DELLE DELIBERAZIONI DELLA FABBRICERIA	da 1828 a 1925
69	idem	da 1927 a 1972

segue

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

70	ANNOTAZIONI DI MESSE CELEBRATE	sec. XVIII
71	VISITE PASTORALI	1906
72	CATALOGHI PARROCCHIALI DELLE COMPAGNIE	da 1708
73	FABBRICERIA: Pratiche ordinarie e contenzioso - Documenti vari	
74	LEGATI - DONAZIONI ALLA CHIESA	1648 - 1837
75	CONCESSIONI DI RIDUZIONI DI LEGATI GRAVANTI SULLA CHIESA DI ROSSO	1895 - 1955
76	RELAZIONI SULLA CHIESA DI ROSSO E SU ALTRE DEL VICARIATO - INVANTARI	1629 - 1909
77	PROPOSTE E SOLUZIONI DI CASI MORALI	
78	DOCUMENTI DI ESTRAZIONE CIVILE	1568 - 1905
79	CARTE RELATIVE A QUESTIONI INSORTE A VARIE RIPRESE INTORNO A PRETESI DIRITTI DELLA CAPPELLA DI DERCOGNA	1671 - 1912
80	DOCUMENTI INERENTI ALLA CONTROVERSIA SULLA GIURISDIZIONE TERRITORIALE DEI VICARIATI DI ROSSO E DI BARGAGLI	1685 - 1729
81	LETTERE E CIRCOLARI PROVENIENTI DALLA CURIA DI GENOVA	1697 - 1852
82	idem	1853 - 1887
83	idem	1888 - 1962
84	DOCUMENTI PROVENIENTI DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA INDIRIZZA- TI PARTICOLARMENTE ALLA CHIESA DI ROSSO	1707 - 1922
85	PROTOCOLLO PARROCCHIALE DI ATTI ELANATI DALL'AUTORITA' CIVILE	1797 - 1813
86	DISPENSE DA IMPEDIMENTI CANONICI AL MATRIMONIO	1699 - 1930
87	DOCUMENTI RIGUARDANTI LE PUBBLICA- ZIONI DI MATRIMONIO	1667 - 1927
88	DICHIARAZIONI DI STATO LIBERO - OPPOSIZIONI	1744 - 1891
89	ATTI ANAGRAFICI RICHIESTI IN VISTA DI MATRIMONI	1744 - 1927
90	DOCUMENTI MATRIMONIALI	1929 - 1946

segue

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

91	DOCUMENTI MATRIMONIALI	1947 - 1960
92	idem	1961 - 1974
93	- idem	1975 - 1992
	- LIBRO DELLE PROMESSE DI MATRIMONIO	1866 - 1928
94	HORTUS PASTORUM SACRAE DOCTRINAE FLORIBUS POLYMITUS - IACOBO MARCHANTIO	MDCLXXXIX
94 bis	PANEGIRICI SACRI di PAOLO SEGNERI	1693
95	EXAMEN ECCLESIASTICUM - R.P.F. FELICIS POTESTATIS PANORMITANI	MDCCXXII
96	LEZIONI SACRE SOPRA LA DIVINA SCRITTURA - di PADRE FERDINANDO ZUCCONI	
	Tomo secondo	MDCCXXXVI
97	idem - Tomo terzo	
98	idem - Tomo quarto	
99	LEZIONI DELLA SCIENZA DEI SANTI di Padre FERDINANDO ZUCCONI Tomo quinto	
100	ANNOTAZIONI SOPRA LE FESTE DI NOSTRO SIGNORE E DELLE BEATISSIMA VERGINE - di CARD. PROSPERO LAMBERTINI	MDCCXL
101	VETUS ET NOVA ECCLESIAE DISCIPLI- NA CIRCA BENEFICIA ET BENEFICIA- RIOS - di LUDOVICO THOMASSINO Tomus primus	
		MDCCCLXXIII
102	idem - TOMUS SECUNDUS	
103	idem - TOMUS TERTIUS	
104	IL CRISTIANO ISTRUITO NELLA SUA LEGGE - di PAOLO SEGNERI	MDCCCLXXIII
105	COMPENDIO DELLA NATURAL FILOSOFIA - di ABBATE DI GERARDO	MDCLXXXVIII

segue

- CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO -

VOLUME

106	CATECHISMUS EX DECRETO SACROSANCTI CONCILII TRIDENTINI JUSSU PII V P.M. EDITUS	MDCCCLXXVIII
107	PASTORALI AVVERTIMENTI - dell'Arciv. GIUSEPPE M. SAPORITI	1887
108	SINODO del CARD. PLACIDO M. TARDINI	1838
109	SINODO dell' ARCIV. TOMMASO REGGIO	1896
110	SINODO dell' ARCIV. EDOARDO PULCIANO	1909
111	SINODO del CARD. CARLO D. MINORETTI	1935
112	SINODO del CARD. GIUSEPPE SIRI	1956
113	VARIE	

o o

I N D I C E

	<u>Pagina</u>
INTRODUZIONE	1
1° VOLUME - LIBRO DEI BATTEZZATI DEI MATRIMONI E DEI DEFUNTI - 1588-1605.	3
2° VOLUME - LIBRO DEI BATTEZZATI DEI MATRIMONI E DEI DEFUNTI - sino al 1636	3
5° VOLUME - LIBRO DEI BATTEZZATI DEI MATRIMONI E DEI DEFUNTI - 1700-1721	6
LE COMPAGNIE o CONFRATERNITE -	9
COMPAGNIA DELLA CARITA' -	11
COMPAGNIA DI SANTA MONICA -	14
COMPAGNIA DEL SS.NO ROSARIO -	15
COMPAGNIA DEL CORPO DI CRISTO -	16
COMPAGNIA DI N.S. DEL SUFFRAGIO E DEI SANTI FRUTTUOSO E TERENZIANO o DELL'ORATORIO -	17
TESORO DELLA CHIESA COMPOSTO DAL R.DOMENICO MARAGLIANO ARCIPRETE - 1723 -	20
STATUS ANIMARUM -	26
I LEGATI -	30
CONTI DELLA CHIESA -	33
VERBALI DELLE DELIBERAZIONI DI FABBRICERIA -	36
LE VISITE PASTORALI -	40
"CATALOGHI PAROCHIALI DELLE COMPAGNIE" - da 1708	45
RELAZIONI SULLA CHIESA DI ROSSO E SU ALTRE DEL VICARIATO - INVENTARI -	47
DOCUMENTI DI MATERIA CIVILE E GIUDIZIARIA -	52
TESTAMENTI -	55
"CARTE RELATIVE A QUESTIONI INSORTE A VARIE RIPRESE INTORNO A PRETESI DIRITTI DELLA CAP- PELLA DI DERCOGNA - 1671 - 1912"	58
DOCUMENTI INERENTI ALLA CONTROVERSIA SULLA GIURISDIZIONE TERRITORIALE DEI VICARIATI DI ROSSO E DI BARGAGLI - 1685 - 1729	69

Pagina

DOCUMENTI PROVENIENTI DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA ED INDIRIZZATI PARTICOLARMENTE ALLA CHIESA DI ROSSO - 1707 - 1922	74
"PROTOCOLLO PAROCHIALE DI ATTI EMANATI DALL'AUTORITA' CIVILE DALL'ANNO 1797 AL 1813" -	78
DISPENSE DA IMPEDIMENTI CANONICI AL MATRIMONIO -	90
DICHIARAZIONI DI STATO LIBERO - OPPOSIZIONI -	92
MONSIGNOR GIOVANNI BATTISTA PICCARDO: il Sacerdote che raddrizzava i campanili -	93
V A R I E	104
SERIE CRONOLOGICA DEI PARROCI DELLA CHIESA DI S. STEFANO DI ROSSO SECONDO LA DOCUMENTAZIONE RILEVATA DAI REGISTRI PARROCCHIALI CHE INIZIANO CON L'ANNO 1588 -	107
CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ROSSO	108

o o o o o o o o o o